

diletta fra le stagioni, che i poeti di tutti popoli cantarono in tutte le lingue che si parlano e si scrivono dagli uomini in questa valle di lacrime! Ben giunta, o tu che col' alto rigeneratore riverdisci le chiome delle quercie secolari e dei giovani arbusti, stendi sui prati il mantello di smeraldo trapunto di stellucce bianche, ed inauguri la stagione degli amori, che riempirà le siepi di nidi, e tutti gli alberi di fiori e di frutti! Anche coloro ahimè, che varcarono da un pezzo la primavera della vita, la salutano e la amano per tutto il tesoro dei ricordi che i nuovi suoi fiori recano, per tutte le pagine di vita vissuta che rimette sotto gli occhi, anche sotto quelli ormai rivolti verso il tramonto.

**Dal carnet della moda.**  
Fra le piccole novità che sono all'infuori della toilette, ma che denotano la finezza di una signora, il carnet nota la gentile innovazione del suggello in fine cerataccia a tinte chiare, per le buste delle lettere. I motti e gli emblemi sono ora alla moda come nel diciassettesimo e nel diciottesimo secolo. Era una particolarità di quell'epoca galante, e un po' affettata, l'esprimere in una formola breve, tenera, o maliziosa un dato stato dell'animo. Sono molto ricercati ora gli antichi sigilli e gli anelli su cui stavano impressi quei motti. In questi rari sigilli si trova tutto l'arcadico gusto dei tempi: colombe avvinte da un nastro, cuori volanti, pensieri, frecce, amorini audaci o discreti. Come tutto questo ci ricorda le memorie delle nostre bisavole, i biglietti rossi, celesti, profumati al frangipane o alla *maréchale* popolanti i minuscoli cassetti degli stipi lievemente intarsiati in legno di rosa, fedeli custodi di teneri segreti. Ora che la moda attinge ai più brillanti secoli del passato per darci nuove foggie di abiti, anche nella corrispondenza vuol mettere un riflesso di quei tempi galanti. Così fiorisce almeno, come allora il leggiadro stile epistolare, che faceva delle lettere di quei tempi, modelli di garbo e di stile. Ma che! I nostri sono i tempi delle cartoline illustrate!

**Il giorno.**  
La moda che va perdendo favore, invece, è quella del giorno di ricevimento; così almeno stanno le cose nella capitale della Moda, ma conosco parecchie signore italiane che, senza aspettare il parere delle vicine d'oltr'alpe, hanno rinunciato già da tempo a questa piccola schiavitù, che pur avendo il suo lato buono, è fonte talora di pettegolezzi o di vuote chiacchiere. Perciò molte signore preferiscono radunare le loro amiche più simpatiche in un giorno qualunque, per fare un po' di musica e bere insieme il the. Le altre visite, poi, le ricevono quando si trovano in casa, in qualsiasi pomeriggio.  
Questo metodo, ad ogni modo, si adotta se conviene; chi invece trova più comodo il giorno fisso, può continuare a tenerlo, poiché nessun codice di etichetta lo vieta. D'altronde a Pasqua cessa la furia delle visite e si dà la preferenza alle amene passeggiate, in allegria comitiva. Ben dobbiamo ammettere che su pel colli e sui sentieri fioriti dei campi si chiacchierà assai meglio colle amiche e cogli amici, che non in un salotto, seduti in giro, vicino a persone sconosciute, talora, e quasi sempre indifferenti.

**Le piccole eleganze.**  
Ora che i diamanti sono facilmente imitati e, grazie alle imitazioni, portati da chiunque voglia brillare spendendo poco (spero tuttavia che nessuna fra le mie lettrici abbia così cattivo gusto), gli spiriti raffinati hanno rivolto la loro attenzione verso le pietre preziose meno conosciute, meno fulgide, ma pur adorne dei più dolci e bei colori; pietre in uso in tempi assai lontani, e care alle dame medioevali, che prestavano a quelle gemme un potere occulto, una misteriosa magia. Il berillo, il crisopraso, il giacinto, l'alga marina, la corniola, tutta la gamma delle pietre fatate, insomma, ritorna ora in favore, e soprattutto sono prescelte quelle corrispondenti ai segni dello zodiaco. Già sapete che v'è una gemma per ogni mese dell'anno, e sono queste gemme che ora si associano al nuovo feticcio *porta-fortuna*, tanto in voga oggidì. Vi è noto, nevero, signore, che i piccoli elefanti d'oro, d'argento, di giada, d'avorio vanno a ruba, e sono considerati come amuleti contro la letargia? Se vi credete acquistate presto, uno, ma affinché l'effetto sia più sicuro procurate che in punta alla pietra il buon pachiderma abbia un anello colla proboscide di buon augurio.

**Ombrellini.**  
Sulla Costa Azzurra, nelle calde giornate, le eleganti frequentatrici hanno già fatto sfoggio di una grande varietà di ombrellini, veramente ricchi ed originali. Ogni signora ne portò sebb'è tutta una gamma, e pare che per la prossima stagione occorrerà, in omaggio alla moda, averne una piccola provvista. Alcuni di questi graziosi accessori della toilette femminile sono veri oggetti d'arte, ricchi e preziosi. Se ne ammirano di quelli dipinti da artisti di gran fama, montati su manici in legno prezioso, in tartaruga, adorni di gemme.

Alcuni sono semplici e pratici. Eccone uno pel mattino, in seta verde guernito di tre file di smerli, montato sopra un bastone in giunco naturale.  
Un altro è in *noire bleu-pastel*, dipinto con una girlanda di rose, unite da nodi Luigi XV, ricamati con filo d'argento. Il manico è in legno naturale, adorno di fregi d'argento; nel pomo ricchiude una minuscola matita.

Ve ne sono pure in mussola di seta, tutta increspata, con volanti e col manico di legno, fregiato d'oro e di perle. E fra i più eleganti ne uolerò uno veramente delizioso in *taffetas moiré* (la seta alla moda), paglierino, ricamato e dipinto di rose tea, col loro fogliame; su l'orlo un ricamo al passato, giallo, armonizza col fondo dell'ombrellino.

**La cravatta.**  
Solo nella cravatta l'uomo può sbizzarrirsi scegliendo i colori che più gli garbano. Tuttavia, se ha buon gusto, non guasterà colla nota stonata di una cravatta non adatta, l'insieme armonico dell'abito. Avrà cura di appropriare quest'accessorio della sua toilette alle circostanze, alla stagione e in special modo al *gilet*, che è la cornice della cravatta.  
Un uomo elegante non adopera che fini sciarpe dal tessuto consistente, il quale si presta meglio a serbare la forma che gli si dà. Egli annoda la cravatta sia in forma *regata*, o a guisa di *plastron* e la adorna di una spilla d'oro che non abbia pietre appiccicate o perle troppo grosse. Anche e sopra-

tutto in questi accessori l'uomo elegante rivela il suo buon gusto.

**I biglietti da visita.**  
Quelli per gli uomini si fanno ora più piccoli di una volta, bassi, di forma rettangolare. Essi differiscono così dai biglietti delle signore che, pur essendo piccoli, si usano sempre quadrati. I caratteri sono pure piccoli, larghi e bassi, incisi.

**Cartoline di Venezia.**  
Sono uscite le cartoline della VI. Esposizione internazionale d'Arte di Venezia. Esse riproducono felicemente il Manifesto di Ettore Tito, che rappresenta luminosamente una fanciulla del popolo la quale protende un ramoscello d'alloro verso la Città lontana, di contro allo sfondo luminoso e tranquillo della laguna e del cielo.

Queste cartoline, eseguite in litografia a diciassette tirature, sono cosa di fine buon gusto e formeranno un gradevole ricordo della nobile festa di cui Venezia è ancora una volta banditrice.

**Esposizione di Milano.**  
Anche il Comitato Esecutivo dell'Esposizione di Milano volle seguire la consuetudine e diffondere in ogni dove la conoscenza del grande avvenimento economico che si prepara per il 1906 nella capitale lombarda, per mezzo di una marca allegorica *réclame*, impropriamente detta il francobollo dell'Esposizione.

Eseguito con incisione su acciaio, a stampa calcografica su disegno del pittore Mataloni, è riuscito un pregiato lavoro che denota i grandi progressi conseguiti nelle arti grafiche. Gareggia infatti vittoriosamente, per esecuzione, coi più celebrati francobolli del Canada e degli Stati Uniti d'America.

Nello sfondo è delineato l'ingresso del tunnel e due genietti ferroviari portanti emblemi italiani e svizzeri, si stringono la mano al cospetto di una figura di donna che rappresenta Milano.

Per la sua esecuzione fu indetto mesi or sono un apposito concorso vinto dalla Società italiana per la stampa calcografica dei biglietti di Banca Italian Bank note G.

Di queste marche ne furono stampate in 4 tinte: rosso, verde, bleu e marrone.

**Il pittore Lori.**  
La Giuria per la VI. Esposizione internazionale d'Arte della città di Venezia ha ammesso fra gli artisti espositori anche il nostro pittore Amedeo Lori. Me ne rallegro vivamente.

La statistica dell'accettazione è stata questa. Si sottomiserò al verdetto della Giuria 344 artisti, con 577 opere, delle quali 430 pitture, 96 sculture, 51 incisioni e disegni.

Furono ammessi 107 artisti con 141 opere, delle quali 92 pitture, 29 sculture e 20 fra disegni e cornici d'acquaforti.

La percentuale delle opere ammesse è dunque del 25%.

**Condoglianze.**  
Le porgo vive e sentite al prefetto della provincia conte Gioia per la morte del suo cugino comm. Clemente Maraini, avvenuta a Roma alcuni giorni or sono.

**Ancora.**  
Un gravissimo lutto ha colpito l'ottima signora contessa Gioia, moglie del Prefetto comm. conte Gioia, per la morte del fratello di lei, il nobile uomo signor De Wautran-Cavagnari, spentosi a Genova giovedì.

Alla desolata signora le espressioni reverenti del mio cordoglio.

**Ancora.**  
Il tenente Gino Poggesi della nostra città, ora residente per l'ufficio suo a Volterra, ha avuto la sventura di perdere, dopo breve malattia, l'adorata sua consorte.

Anche a lui mando le condoglianze profonde ed affettuose.

**Noterelle militari.**  
Il colonnello del 7. artiglieria Cav. Giulio Manzoli è stato promosso maggior generale e destinato ad Alessandria. La città, mentre si rallegra della promozione e della splendida carriera di lui, si duole per la partenza; ed a lui ed alla sua signora manda augurii e saluti.

Al suo posto, qui al settimo, verrà il colonnello Conte Radicati di Marmorito, ufficiale brillante e simpatico.

Che egli sia il benvenuto fra noi. È questo l'augurio col quale anticipatamente io lo saluto e lo acclamo ospite di Pisa.

**Guarigione.**  
L'amico dott. Alberto Accocci, medico-chirurgo per la frazione di Barbaricina, è quasi risanato dalla frattura al piede destro che lo ha afflitto per due mesi.

Mi compiacio della guarigione e mando al dott. Accocci congratulazioni cordiali.

**La perla e l'ostria.**  
I tribunali di Amburgo dovranno fra breve occuparsi di un interessante problema giudiziario: se cioè la perla trovata da un cliente in un'ostria mangiata in trattoria appartenga al cliente o al trattore.

**Il porcellino.**  
È grazioso, tanto grazioso, che tutti fanno a gara per acquistarlo e corrono allo Stabilimento di Pisa della Società Ceramica Richard-Ginori, in S. Michele, a prenderlo (costa una lira sola) per poi portarselo a casa.

È un porcellino *porte-bonheur*, di terra refrattaria (grès) color rossiccio, che ha un buco sulla schiena, e dal buco si riempie di acqua, perchè siano inumiditi i semi attaccati intorno al corpo, i quali si convertiranno presto in sottili fili di erba a rappresentare le setole tenaci dell'adorato animaleto.

Questo animaleto, che porta la fortuna, che adorerà leggiadramente i salotti da lavoro e le stanze da studio delle nostre signore, è un ninno di decorazione e di curiosità; il suo mantello verde, il colore della primavera, invidia già alla speranza.

La fabbrica Richard, che fa larghissima vendita ogni giorno di tutti quelli oggetti che sono così necessari alla casa ed all'economia domestica, e che ha il pregio di fabbricarne sempre dei nuovi, dei graziosi e dei convenientissimi, tanto che l'è ora affollata quasi sempre da uno straordinario numero di compratori, ha preparato con questo animaleto il ninno della fortuna, della speranza, ed anche dell'abbondanza saporita e gustosa.

**Il foglietto d'album.**  
Gli uomini giudicati dalle donne.  
Madame De Puizeux: «Gli uomini si lasciano prendere dalle donne come i bambini dai gingilli».

**I proverbi delle donne.**  
Non ci son guai al mondo che non c'entri una donna. (Prov. inglese).

Una ragazza di ferro diventa spesso una moglie di vetro.

**In cucina.**  
*Carciofi alla giudica.* — Togliete ai carciofi le foglie esterne più grosse, spuntate superiormente le parti dure, mondatene il girello togliendo via tutto il gambo. Batteteli sulla tavola pel lungo, affinché si allarghino un poco, lavateli con acqua e limone perchè restino bianchi. Preparate un pesto di menta, di prezzemolo e d'aglio, qualche acciuga, sale e pepe, il tutto misto e posto nel centro dei carciofi, allargandone le foglie. Aggiustatevi poi in un tegame, in modo che restino dritti, versatevi un poco di vino bianco e olio d'oliva, poco sale e fateli cuocere ben coperti, finché sia consumato il vino, poi lasciateli scoperti perchè restino croccanti e coloriti.

**Una ricetta alla settimana.**  
Contro le nevralgie e mal di testa. Usate il nuovo preparato *Piramidone* antipietico e antinevralgico eccellente; è specifico contro il mal di testa e contro le nevralgie specialmente del trigemino.

La dose efficace è di gr. 0,50 a gr. 0,75 al giorno, per lo più, divisa in tre parti.

**Per finire.**  
Disperato per una serie di sventure, il giovane Puntolini annuncia ad un amico che egli ha preso una seria risoluzione:

— Fra otto giorni - esclama - avrò abbandonato la terra.  
— Ti uccidi?  
— No... m'imbarco.

*il Duchino*

**RISPECTI TOSCANI**

*Ci avete, sul terrazzo, un bel vasetto di rose fresche rosso-celulate; io, dalla mia finestra, dirimpetto, vi guardo, quando, a sera, le innaffiate...*

*Vi guardo, e invidio tanto quelle rose che hanno le vostre cure affettuose... Tutte le cure ad esse riservate e a me che d'amo tanto non pensate!*

*E a me che v'amo d'un amore immenso neppure un solo sguardo mi gettate! Io, giorno e notte, a voi soltanto penso e voi, di me, per nulla vi curate...*

*E intanto passo il tempo con un pazzo a guardar quelle rose del terrazzo... Le rose fresche rosso-celulate che odio, quanto voi, bella, adorate!*

*Arturo Birga.*

**Cronaca Scolastica**

**Esami per il diritto elettorale - Elezioni - Per i supplenti - Una circolare del Patronato Scolastico.**

Per coloro che possono avervi interesse, ricordiamo il disposto dell'art. 130 del nuovo Regolamento unico per gli esami: «Una terza sessione di esami di compimento per gli effetti della legge elettorale, esclusivamente per gli adulti che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età, potrà tenersi nel marzo o nell'aprile, con le stesse norme stabilite per le sessioni ordinarie, in quei Comuni dove l'autorità municipale o almeno 10 candidati ne facciano richiesta». Coloro che intendono di subire l'esame di compimento o di proscioglimento - come prima si chiamava - non hanno dunque che ad affrettarsi a farne domanda.

Colla votazione di domenica scorsa, furono eletti delegati della Sezione dell'U. M. N. gli insegnanti Armando Lenzi di Pisa e Alipio Possenti di Bagni S. Giuliano. A vice-presidente dell'Associazione di M. S. fu eletto il maestro Emilio Manzetti.

In una delle ultime adunanze di consiglio, l'Associazione di M. S. fra gli insegnanti, presa conoscenza dell'agitazione a favore dei maestri supplenti, approvò un ordine del giorno inteso a sollecitare un provvedimento per il quale i supplenti che insegnano ininterrottamente da tre anni, in una scuola elementare, sieno nominati maestri effettivi.

Il Patronato Scolastico ha inviato a tutti gli Insegnanti del Comune la seguente Circolare:

*Egregio sig. Maestro.* Li 4 Aprile 1905.

La benemerita e Società educatrice toscana, favorisco e favorirà per di più a questo Patronato Scolastico alcune copie della sua graziosa e opportunissima *Biblioteca Settimanale* perchè siano regalate agli alunni poveri di genitori.

Il Consiglio Direttivo pertanto fa voto premuroso: 1. perchè questa distribuzione sia eseguita con quel senso di avveduta discrezione che è propria di V. S.; 2. perchè con accente esortazioni siano invitati gli alunni benestanti ad acquistare per mille prezzi di centesimi 10 i fascicoli della *Biblioteca*, cooperando così al nobile intento che si propone la filantropica «Società educatrice Toscana».

Coi sentiti ringraziamenti anticipati per quello che V. S. vorrà fare in conferma. Il Presidente: G. FOGLIATA.

**NOTE D'IGIENE**

**Sopra una nuova cura della tubercolosi.**

Potrà parere più un argomento d'attualità, che non di igiene, quello di cui ci occuperemo oggi: ma, in fondo, è igiene anche quella che insegna a salvarsi da ogni esagerazione nel riguardo delle cure, ed a scegliere la strada migliore per ottenere la guarigione delle proprie malattie.

Recentemente il prof. Levi di Milano ha annunziato, con molta solennità, una nuova scoperta, colla quale si guarisce la tubercolosi dell'uomo e dei bovini. Egli ha creduto opportuno mantenere il segreto sulla preparazione del suo specifico, ed ha anzi annunziato il proprio intendimento di vendere in blocco il suo ritrovato a qualche abile speculatore d'oltr'Alpe.

Purtroppo la scienza medica di questi ultimi anni, contrariamente alle nobili tradizioni del passato, ci ha abituati a questa, diciamo così, utilizzazione economica delle scoperte che possono salvare la vita degli ammalati, dacché il Koch, divulgando le pretese virtù miracolose della sua vecchia tubercolina, volle mantenersene per qualche tempo il monopolio.

Il suo esempio fu imitato da altri, anche fra noi: ma non è qui il luogo di farne un giudizio morale.

Quello che preme riluovare è, che, riguardo alla tubercolosi, sia per effetto del segreto mantenuto sul modo di fabbricazione (segreto che giova certo a stimolare l'immaginazione ed i desideri del pubblico profano), sia per effetto del nome fino in allora illustre ed indiscusso del batteriologo tedesco, avvenne un'affannosa, quasi frenetica corsa di migliaia e migliaia di poveri ammalati, per arrivare presto a possedere il portentoso rimedio, e per poter salvarsi dall'incalzante, inesorabile destino.

Molti ricordano, gli altri possono facilmente immaginare, gli inconvenienti ed i danni di quell'incalzante, ma spiegabile, delirio. Tutti sanno la fine lagrimevole della troppo presto decantata scoperta.

Avverrà lo stesso ora per la scoperta del professore di Milano? Auguriamoci di no! Ma non è inutile una parola obiettiva in proposito, dappochè anche qui fra noi, al primo apparire, nei giornali politici, della lettera del prof. Levi, si vide, dai malati della sezione dei tubercolosi del nostro Ospedale, esprimere vivacemente il desiderio, che fosse subito acquistato ed adoperato il nuovo rimedio. Infatti nessuno più del malato tubercoloso è proclive a consultare le quartie pagine dei giornali, per trovarvi lo specifico, che gli renda la salute più prontamente e più sicuramente di tutte le cure comunemente adoperate dai medici.

Può, intanto, il metodo di cura del Levi giustificare delle speranze eccessive? Auguriamoci! Non dobbiamo però dimenticare che un valente scrittore, Giovanni Marchese, il quale fece parte d'una commissione di controllo degli esperimenti del Levi, ha recentemente scritto, proponendo che si faccia «un serio esperimento» per provare «in modo esauriente» l'efficacia della nuova cura. Sembra quindi che finora manchi questa prova esauriente.

Ma poi la cura del Levi non è neppure nuova. Nuova è solo la tecnica da lui seguita: e, per quanto molte volte un insignificante miglioramento tecnico possa portare risultati sorprendenti ed inattesi, è indubitabile che, almeno nel campo della terapia della tubercolosi, è doveroso essere scettici, o per lo meno assai prudenti. Infatti la tubercolosi può guarire spontaneamente, e molte volte guarisce senza nessuna cura, e perfino, si può dire, a dispetto di cure mal fatte. Si trovano talora nei cadaveri i segni di vecchie tubercolosi dei polmoni, o di altri visceri, cicatrizzate e calcificate, senza che nella vita di tali individui resti neppure il ricordo di malattie precedentemente sofferte.

Si conoscono poi numerosi medicamenti, che possono favorire, con vario meccanismo, la guarigione della tubercolosi, e che, fino ad un certo punto, possono ritenersi quasi rimedi specifici. Nomino, fra tanti, la calce, gli arsenicali, i balsamici, l'olio di fegato di merluzzo, certe essenze, taluni antiseptici, ecc.; e al di sopra dei quali rimedi tutti vanno le regole scrupolose dell'igiene individuale e dell'alimentazione, di cui ci siamo già altre volte intrattenuti.

Fra tutti i medicamenti antitubercolari, un posto speciale è tenuto dall'iodio, sia allo stato metallico, sia combinato in forma di un ioduro. Ed è appunto questa sostanza, che costituisce la base del rimedio Levi. Egli adopera l'iodio in una condizione speciale, che si chiama «allotropica», e che permetterebbe a questo farmaco di circolare nel sangue, e di manifestarsi la sua duplice azione antitossica ed antiseptica, vale a dire l'azione che neutralizza i veleni tubercolari, e quella che uccide i bacilli.

Ora, tale azione era già nota e largamente sfruttata nella cura della tubercolosi delle ossa, delle articolazioni e delle ghiandole linfatiche, per merito soprattutto del Durante, il quale, colle sue iniezioni iodiche, s'è veramente assicurato un posto fra i più grandi benefattori dell'umanità.

Nella tubercolosi dei polmoni gli effetti terapeutici dell'iodio erano meno evidenti, perchè qui, nel più delle volte, non c'è da lottare contro l'infezione tubercolare soltanto, ma contro molteplici altre infezioni accidentali, che vi si sono aggiunte o sovrapposte, e che complicano, od aggravano, il corso della malattia. Ma tuttavia, anche in questa così comune localizzazione della tubercolosi, i preparati iodici sono da vario tempo largamente applicati ed utilizzati, ed essi contano già numerosissimi successi.

Io pure ho contribuito a diffondere l'uso dell'iodio nella tubercolosi, ed a studiarne il meccanismo d'azione: ed ho pure trovato un metodo di far sviluppare direttamente nel polmone ammalato l'iodio allo stato nascente, ossia nella sua forma chimicamente più attiva. I risultati delle mie modeste ricerche vennero pubblicati in tutti i loro dettagli, senza tenerne segreta alcuna particolarità, come nei tempi andati si è sempre usato nelle medicine disciplinate.

E non ne parlerei certamente ora, se non fosse per esprimere un augurio, che, cioè, il prof. Levi desista dal proposito annunziato, e regali generosamente all'umanità ed all'Italia il segreto della sua scoperta, fidando nella riconoscenza della patria.

Se la sua cura salverà un numero maggiore di vite, che non tutte le altre cure finora usate, o se potrà addirittura salvare tutti gli ammalati di tubercolosi, io sono convinto che l'Italia intera, o per lo meno l'illuminato Sovrano, che ne regge ora i destini, ed al quale il Levi stesso ha indirizzato la primizia della buona novella, lo sapranno ricompensare.

Intanto valga ai profani, per salvarsi da ogni intempestivo entusiasmo, il sapere che, anche indipendentemente dalla modificazione del Levi, l'iodio può guarire molte forme di tubercolosi, e che, oltre all'iodio, molte altre sostanze possono dare lo stesso risultato, e talora, in mano ad esperti sanitari, anche risultati superiori. È bene che il pubblico sappia che la guarigione della tubercolosi è abbastanza facile nei primi stadi della malattia, e che, per conseguenza, ai primi sospetti giova ricorrere immediatamente all'opera del medico. Ma il miglioramento dei sintomi non deve illudere gli ammalati, i quali devono continuare le cure, e l'osservanza delle regole igieniche, per lunghissimo tempo, certamente per molti mesi, se vogliono ottenere una cicatrizzazione completa ed una guarigione definitiva della malattia.

Poichè la causa della grande mortalità della tubercolosi è dovuta quasi, sempre, alla troppo sollecita interruzione della cura, e quindi alla troppo frequente recidiva della malattia.

Non esistono finora specifici sicuri, infallibili, della

tuberc...  
suo for...  
impro...  
la rag...  
tuberc...  
sempr...  
tiscu...  
curant...  
per cas...  
di circ...  
esser d...  
nond g...  
ed g...  
Su...  
La in...  
Mol...  
nel no...  
della r...  
pian...  
Nell...  
soutou...  
fu inat...  
zioni, d...  
Alla...  
una r...  
Disc...  
daver...  
Alla...  
Sua...  
San...  
Domen...  
bini, b...  
addoss...  
gente...  
di bast...  
una co...  
Raffae...  
il frate...  
disper...  
ferso d...  
Tutt...  
ma in...  
Cavalli...  
fessori...  
Ter...  
nale, n...  
di pian...  
ziative...  
e fra l...  
Mostr...  
niale, e...  
Nav...  
nale d...  
senza...  
scusse...  
la tass...  
sussidi...  
razione...  
diment...  
Così...  
siglio...  
manla...  
mente...  
donzell...  
e i rap...  
forse...  
cessass...  
più su...  
Cal...  
la prin...  
eletto...  
Il C...  
daco, c...  
liere u...  
mina...  
consig...  
mento...  
un sav...  
alle as...  
Pal...  
state l...  
benam...  
paese;...  
istruir...  
Presto...  
che es...  
profitt...  
dall'in...  
E d...  
gnori...  
massi...  
presso...  
Macca...  
operai...  
spesso...  
gimen...  
sano e...  
doveri...  
Por...  
9 apr...  
artic...  
Lami...  
Ve...  
l'adur...  
Inna...  
posta...  
un tel...  
S. E...  
La R...  
senzial...  
l'annun...  
nel me...  
e benef...  
leziose...  
alla ge...  
+...  
chio. I...  
simo a...  
emerse...  
affran...  
via da...  
sapere...  
escor...  
Sindac...  
Poichè...  
grande...  
e favo...  
che pr...